

Vodafone Italia, a Rebibbia detenute al lavoro per dare una nuova vita ai router

Giustizia & Lavoro

Oltre mille i dispositivi ricondizionati ogni mese e restituiti ai clienti

Il progetto di collaborazione con l'istituto di pena romano ha validità fino al 2026

Andrea Biondi

«Quello che è immediatamente emerso nelle persone con cui abbiamo collaborato e stiamo collaborando è la genuina volontà di sentirsi utili, di sentirsi parte di un sistema positivo. I risultati che vediamo sul loro lavoro sono anche, evidentemente, una testimonianza di tutto questo». Silvia Cassano, direttore Risorse Umane e Organizzazione di Vodafone Italia non ha dubbi: c'è una corrispondenza algebrica in questa operazione che vede la compagnia telefonica impegnata nella valorizzazione del lavoro carcerario.

È in questo quadro che vanno lette le collaborazioni in corso fra la telco e varie realtà che operano all'interno di alcuni istituti di detenzione. Tutto questo «con l'obiettivo – aggiunge Cassano – di favorire la formazione e la creazione di opportunità lavorative nelle carceri, combattendo in tal modo la marginalità sociale e l'esclusione dei detenuti, con benefici per

l'individuo e per la comunità».

È dal settembre del 2022 che Vodafone Italia ha avviato una collaborazione con il carcere di Rebibbia, sezione femminile, attraverso il partner di assistenza tecnica Ctdi e con la mediazione di Tiscali.

Il tutto nell'ambito di un progetto di riabilitazione sociale delle detenute. Ad oggi sono 5-6 quelle che operano in autonomia dopo un mese di formazione.

In cosa consiste questo impegno lavorativo? Vodafone Italia invia al carcere di Rebibbia le antenne Fwa (fixed wireless access) indoor che

vengono restituite dai clienti a causa di guasti o della disattivazione del servizio. A quel punto le detenute del carcere di Rebibbia rientranti nel programma si occupano del ricondizionamento di tali antenne, svolgendo attività di test, diagnostica, aggiornamento software, rigenerazione e pulizia delle scocche, nonché del confezionamento. Questi dispositivi, dopo il trattamento necessario, sono poi riutilizzati per nuove installazioni.

In totale, a essere ricondizionati sono circa mille router al mese, dati poi a Vodafone per essere utilizzati in nuove installazioni o per assistenza tecnica.

Questo progetto di collaborazione con il carcere è valido fino al 2026 e l'iniziativa rientra nel Memorandum d'intesa del programma "Lavoro Carcerario" promosso dal ministero della Giustizia e del ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale e teso a favorire la valorizzazione del lavoro carcerario. Quel memorandum è stato siglato da Vodafone a giugno di due anni fa.

«Il *fil rouge* di questa come di altre iniziative di questa natura che ci vedono coinvolti – spiega ancora il direttore Risorse Umane e Organizzazione di Vodafone Italia – è di offrire nuove opportunità di formazione e qualificazione attraverso il digitale. I risultati credo che ci stiano dando ragione».

È anche per questo, evidentemente, che Vodafone ha voluto moltiplicare il proprio impegno in quest'ambito. Quello con la sezione femminile



Il progetto. Fase del lavoro sui router Vodafone da parte delle detenute a Rebibbia

IL PROGETTO



IL SOLE 24 ORE 23 DICEMBRE 2023

A pagina 18 del quotidiano, lo scorso 23 dicembre, è stato pubblicato un articolo firmato da Carlo Nordio, ministro della Giustizia, e Renato Brunetta, presidente del Cnel, con la notizia dell'accordo siglato per creare un ponte tra carcere e società. È un accordo interistituzionale di collaborazione con imprese, sindacati e associazioni di volontariato per offrire percorsi di training e lavoro ai detenuti. Il tutto partendo dalla considerazione che in carcere il lavoro è ancora merce rara. Il Sole 24 Ore, in un'inchiesta a più puntate, sta raccontando l'impegno delle aziende su questo fronte. La prima puntata, pubblicata il 28 dicembre, ha messo sotto i riflettori il

caso di Tiscali, telco che porta avanti un'iniziativa con una trentina di detenuti tra Uta (Cagliari), Rebibbia e Lecce. La seconda puntata (3 gennaio) ha riguardato Cisco che ha avviato un progetto di formazione digitale in diversi istituti italiani. La terza (12 gennaio) ha raccontato il progetto di FID - Fare Impresa in Dozza. La quarta (19 gennaio) ha riportato la vicenda del marchio La Milanese e la collaborazione con la sezione maschile del carcere di Opera. La quinta (23 gennaio) ha riguardato Open Fiber. La sesta puntata (2 febbraio) ha trattato il caso della video factory Atacama 360. Al centro della settima puntata (7 febbraio) il racconto del progetto di Marinella e delle cravatte per la Polizia penitenziaria. Nell'ottava puntata (22 febbraio) il focus si è spostato su un'azienda che si occupa di logistica: la Joulé. Nella nona puntata (5 marzo) è stato riportato il caso della Piacenti spa di Prato, una delle aziende di restauro di beni culturali più importanti d'Italia. Nella decima puntata (3 aprile) il caso del gruppo Fs. L'11esima puntata (19 aprile) ha raccontato l'esperienza di Sky Italia. La 12esima puntata (20 aprile) ha riguardato il lavoro che sta portando avanti il carcere di Bollate.

del carcere di Rebibbia, infatti, non è l'unico progetto che vede impegnata la compagnia telefonica a collaborare con gli istituti di pena.

In questo novero rientra anche la collaborazione con la Casa di Reclusione di Milano-Bollate. È da novembre 2021 che Vodafone Italia collabora con l'impresa sociale Fenics, che opera nella Casa di Reclusione di Milano-Bollate, per la gestione dello smaltimento di modelli obsoleti di Vodafone Station non più utilizzabili e raccolti direttamente dai clienti.

Nell'impianto attrezzato da Laborae, società del gruppo Amsa, i detenuti provvedono a suddividere e ridurre a materie prime-secondarie i materiali obsoleti inviati da Vodafone. In questo modo diventa possibile recuperare metalli ferrosi e non ferrosi (rame, ottone, bronzo, stagno), polimeri plastici, gomma e componenti informatiche. La collaborazione con Fenics vale anche per la rigenerazione di smartphone obsoleti restituiti dai clienti nei negozi Vodafone in occasione di campagne particolari.

Sempre con il carcere di Bollate da giugno 2022 Vodafone Italia collabora attraverso Sielte che, tramite l'impresa sociale "bee.4 altre menti", forma i detenuti che vengono poi inseriti sui diversi servizi di assistenza al cliente in ambito network (assistenza alle squadre in campo e collaudo dei dispositivi da remoto). I detenuti quindi, dopo opportuna formazione, operano in affiancamento per un paio di mesi per poi lavorare in autonomia. Il team attualmente è formato da 16 detenuti. E alcuni hanno ottenuto anche delle certificazioni come quelle Cisco.

«A nostro modo di vedere – chiosa Silvia Cassano – la soddisfazione per i risultati si unisce alla consapevolezza che si può fare davvero di più. I numeri di queste iniziative possono e devono crescere. C'è la domanda e c'è l'offerta. Ed è un'operazione a beneficio di tutti e di tutto il sistema».

© An_Biondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA